

Credo nello Spirito Santo

1. Dello Spirito Santo ho avuto, da piccolo, due idee o impressioni, quella della forza e quella del benefattore. La prima veniva dalla Cresima, che grazie allo Spirito, faceva soldati di Cristo e veicolava l'idea di forza, tipica del combattente. La seconda veniva dalla mamma che mi raccomandava di pregare lo Spirito Santo, distributore di tanti doni, dati a chi lo pregava. Tra i doni particolarmente preziosi c'erano le misteriose "ispirazioni".

L'accordo fra le due versioni non mi sembrava facile: da una parte l'immagine del Vescovo che dava lo Spirito di combattimento, assieme a un simpatico tocco sulla guancia (che però suonava meno simpatico, con l'espressione minacciosa: "guarda che passa il vescovo!"), dall'altra l'immagine materna che infondeva fiducia nello Spirito amico che sapeva già che cosa mi occorreva, pronto a venire in aiuto, solo che io lo invocassi. Una prima armonizzazione venne con la conoscenza dei sette doni dello Spirito Santo: la forza non era forse uno dei suoi doni?

Poi venne la scoperta dell'inabitazione dello Spirito Santo, come dolce ospite del tempio della mia anima, da non imbrattare, per non addolorare o scacciare Lui, che era tanto importante.

E se lo studio della teologia non riservava grande spazio alla Terza Persona della SS. Trinità, il Concilio lo rimise decisamente in circolazione, con il dovuto riconoscimento della dimensione pneumatologica della Chiesa e con l'"invenzione" - riscoperta dei carismi, cavallo di battaglia di ogni proposta di innovazione.

2. Ma è stato l'incontro con l'affermazione folgorante di San Basilio: "Sentire verso Dio il fascino che i non liberi sentono verso il vizio: tale è l'opera dello Spirito Santo", che ha aperto le porte a prospettive vitali, anche in riferimento alla vita consacrata.

Se a prima vista mi è sembrata un'espressione poco elegante, tuttavia, riflettendo sulla duplice esperienza del giovane Basilio, prima studente ad Atene, immerso in un mondo pagano (dove si aveva però la lealtà di chiamare vizio il vizio) e poi a contatto con il mondo monastico, ho dovuto convenire che egli, con quell'espressione, non ha fatto altro che presentare il sentire di persone consacrate che hanno ricevuto il dono della seduzione dello Spirito, che permetteva alla loro fragile natura umana, di uscire dal campo gravitazionale che la legava alla terra per portarla nel campo gravitazionale che la sospingeva verso l'Alto.

Era quell'inspiegabile mondo di strane persone protese verso l'Alto, quasi fossero attratte da una calamita, che lo ha indotto a riflettere sull'"infinita potenza dello Spirito Santo mirabilmente operante nella sua Chiesa", una potenza capace di rompere il cerchio deterministico della natura decaduta, per orientarla verso traguardi sublimi, immettendo nel cuore umano il fascino di Dio e il gusto delle sue cose (cf Rm 8,14).

E quante volte mi sono detto: quanto abbiamo bisogno, quali consacrati, del dono dello Spirito Santo anche oggi!

Ma anche: di quanta forza necessitiamo per operare la purificazione del cuore che permette allo Spirito di operare! La

seduzione dello Spirito mi dà ali per volare e forza per liberarmi da pesi eccessivi che mi impediscono di poter spiccare il volo!

Ancora una volta: forza e dono!

E così quando dico Credo nello Spirito Santo, dico di credere nel Dio dentro di me, capace di portarmi al di là di me, che orienta il mio desiderio infinito verso il vero Dio infinito ed eterno, che mi incanta con la sua bellezza e fa della mia vita un esigente cammino di purificazione del cuore; purificazione che mi permette di gustarlo sempre più intensamente e di farlo gustare.

3. Quando dico Credo nello Spirito Santo, dico di credere nello Spirito del Risorto, che fa brillare davanti a me Gesù come "il più bello tra i figli degli uomini", che mi fa desiderare di assimilare i miei pensieri ai suoi pensieri, il mio modo di sentire al suo, fino a conformare la mia forma di vita consacrata alla sua, quella insuperabile forma di vita orante e casta, povera e serva, obbediente e missionaria, che può essere chiamata paradossalmente la forma divina di vivere la vita umana, per essere stata scelta e abbracciata dal Figlio di Dio, quando è venuto in mezzo a noi.

Quanto dovrei invocare lo Spirito perché senza di Lui, tutto questo può crollare da un momento all'altro e sembrare una costruzione umana, una illusione creata dalla fervida fantasia di cercatori di mondi improbabili!

4. Quando dico Credo nello Spirito Santo, dico di credere che "la vita consacrata è stata, lungo la storia della Chiesa una presenza viva dell'azione dello Spirito, come spazio privilegiato di amore assoluto a Dio e al prossimo" (VC 35c). E dico anche di credere che lo è e lo sarà fino a quando non sarà inventata qualche cosa di più grande del dare la propria vita, come lo è una vita consacrata seria. E questo nell'apprezzamento sincero e cordiale di tutte le varie forme di vita cristiana che lo stesso Spirito sta suscitando e vorrà suscitare.

5. Quando dico Credo nello Spirito Santo, dico di credere che è lo Spirito che sospinge alla missione, che indica le vie nuove della Parola, che apre le porte del cuore alla Parola e alla fede, secondo un piano di salvezza che Lui solo conosce e che noi siamo invitati a seguire, senza forzature, ma soprattutto con grande attenzione e senza pigrizia.

6. E per ultimo, ma non ultimo: quando dico Credo nello Spirito Santo, ho l'impressione di entrare in un universo dove mi sono donate le ali per volare, un universo di gioia, dove è possibile benedire sempre e in ogni tempo il Signore, perché si è "pieni di gioia e di Spirito Santo" (At 13,52).

E chi può dare la gioia di vivere se non Colui che è "Signore e dà la vita", donando anche la forza di portarla avanti ogni giorno, fino al giorno in cui potrò finalmente vedere quell'Ospite che mi ha accompagnato, consolato, illuminato e rallegrato?

p. Piergiordano Cabra